

1. Inquadramento storico

Nel contesto italiano ormai da diversi decenni si parla di “trasversalità dell'educazione linguistica”.

Va innanzitutto ricordato il contributo delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* del GISCEL, che già nel 1975 hanno posto la questione nel quadro del rinnovamento dell'educazione linguistica:

La pedagogia linguistica tradizionale pretende di operare settorialmente, nell'ora detta «di Italiano». Essa ignora la portata generale dei processi di maturazione linguistica (tesi I) e quindi la necessità di coinvolgere nei fini dello sviluppo delle capacità linguistiche non una, ma tutte le materie, non uno, ma tutti gli insegnanti (Tesi VII / A)

I documenti di riferimento per la prima infanzia dagli *Orientamenti* (1991) le *Indicazioni nazionali* del primo ciclo (2012), le *Linee pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei* (2021) mettono in evidenza la trasversalità del linguaggio, data anche la dimensione evolutiva dell'apprendere dei bambini a partire da un approccio olistico alla scoperta della realtà. Ciò avviene attraverso l'esplorazione diretta e l'incontro nei campi d'esperienza con i linguaggi della cultura e dell'arte, in quel processo di graduale passaggio dalla dimensione immediata e analogica a quella simbolica e ai diversi linguaggi disciplinari nel “viaggio” attraverso i vari segmenti scolastici. Si legge ad esempio nelle parti riferite alla scuola dell'infanzia delle *Indicazioni nazionali* (2012) che

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità di ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

La consapevolezza della necessità di una educazione linguistica trasversale è entrata dunque nei documenti ufficiali fino alle *Indicazioni nazionali* del 2012, dove si poneva anche per il primo ciclo di istruzione il principio che

Un ruolo strategico essenziale svolge l'acquisizione di efficaci competenze comunicative nella lingua italiana che non è responsabilità del solo insegnante di italiano ma è compito condiviso da tutti gli insegnanti, ciascuno per la propria area o disciplina, al fine di curare in ogni campo una precisa espressione scritta ed orale.

Anche per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, questa consapevolezza si ritrova nei documenti programmatici per gli istituti tecnici e professionali, secondo i quali

gli studenti devono essere guidati, anche nel confronto con la lingua madre, all'uso progressivamente consapevole delle strategie comunicative, per favorire il trasferimento di competenze, abilità e conoscenze (...) e facilitare gli apprendimenti in un'ottica di educazione linguistica e interculturale.

Allo stesso modo, anche le *Indicazioni nazionali* per i percorsi liceali (2010) evidenziano che

la trasversalità dell'insegnamento della Lingua italiana impone che la collaborazione con le altre discipline sia effettiva e programmata.

Il riferimento alla trasversalità della lingua e tra le lingue, alle competenze trasversali e all'educazione plurilingue è poi presente **da oltre 25 anni** nei principali documenti e nelle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, per un elenco esaustivo dei quali si rimanda al sito degli Stati Generali dell'Educazione Linguistica (<https://statigenerali2025.com/>).

2. Cosa intendiamo per trasversalità dell'educazione linguistica

La trasversalità dell'educazione linguistica, soprattutto nel primo decennio della vita e non solo, implica il dare spazio e valore all'esperienza e alla sua elaborazione e comunicazione, riconoscendo legittimità a tutte le forme linguistiche di cui è dotato l'essere umano, per come è la sua conformazione biologica. Il nostro cervello opera in una modalità multimodale, integrando stimoli visivi, tattili, acustici e motori, senza la quale non saremmo capaci di astrazione e pensiero metaforico.

Quindi, trasversalità significa rispettare i modi di conoscere degli apprendenti, favorendo l'esplorazione del "mondo" e delle proprie e altrui idee e la narrazione delle proprie ipotesi, scoperte, teorie e domande attraverso tutti i linguaggi: ciò avviene utilizzando di volta in volta quello che ritengono più adeguato e mescolandoli fra di loro. È nella relazione con gli altri, nella possibilità di esprimersi con libertà, di seguire i propri percorsi di indagine e scoperta, nella frequentazione di molteplici linguaggi che anche il linguaggio verbale si affina e si arricchisce di nuove parole e concetti.

La trasversalità è costituita dal valore formativo dei campi d'esperienza e delle discipline che rappresentano gli alfabeti per conoscere il mondo, fornendo più punti di vista e chiavi di lettura per interpretare la complessità del reale; si realizza inoltre attraverso l'adozione di modalità didattiche attive, laboratoriali, cooperative e inclusive.

Alla luce di questa premessa, il tema della trasversalità dell'educazione linguistica, pur nella sua specificità, si inserisce nel quadro più ampio e complesso della trasversalità dei saperi, altrettanto fondamentale nel dibattito scolastico, tradizionalmente ancora troppo ancorato a una visione delle discipline come compartimenti rigidamente separati.

La trasversalità dell'educazione linguistica assume caratterizzazioni differenti in relazione ai diversi livelli e tipi di scuola; riguarda la lingua di scolarizzazione, le lingue oggetto di insegnamento, tutte le lingue e le loro varietà che fanno parte dei repertori degli studenti e dei docenti, inclusi i diversi contesti di plurilinguismo, come le classi plurilingui e le minoranze linguistiche.

La trasversalità dell'educazione linguistica coinvolge vari aspetti e piani e si ricollega ad almeno tre diversi sensi della trasversalità della lingua e dei suoi usi nella scuola:

- la trasversalità "strumentale", dal momento che tutta la vita scolastica usa la lingua per agire, per organizzarsi, per stabilire e mantenere relazioni tra studenti, tra docenti, tra studenti e docenti;
- la trasversalità "cognitiva", in quanto i contenuti di tutte le discipline scolastiche sono codificate attraverso la lingua; alcune discipline allargano lo spettro delle risorse linguistiche con il ricorso a video, immagini, suoni, oltre che numeri, sistemi simbolici, diagrammi ecc., ma solo la lingua verbale, tra tutti i linguaggi, ha la caratteristica di descrivere tutti gli altri codici;
- la trasversalità "interlinguistica", dal momento che, attraverso le nostre conoscenze e competenze linguistiche, siamo in grado di generare comunicazione, cioè di comprendere e produrre testi, oltre che rapportarci con altre lingue e altri codici; questo tipo di trasversalità, dunque, valorizza le connessioni e le sinergie tra le lingue facendole dialogare con quelle note agli studenti; favorisce il trasferimento di strategie, conoscenze e competenze da una lingua all'altra, potenziando la riflessività metalinguistica degli alunni.

La trasversalità dell'educazione linguistica è dunque da intendersi rispetto a diversi aspetti.

Le lingue usate e studiate. L'educazione linguistica valorizza le differenti lingue e provenienze degli allievi in ottica transculturale, attiva la capacità di creare legami tra le diverse lingue insegnate a scuola e promuove un approccio plurilingue e interculturale, cioè valorizza come patrimonio comune le competenze linguistico-comunicative e del repertorio linguistico verbale e non verbale di ciascuno studente.

Le diverse discipline. La lingua ha caratteristica di trasversalità nel dialogo tra le diverse discipline, ciascuna con i propri statuti epistemologici e i propri peculiari usi linguistici, lungo tutto il curriculum scolastico.

La trasversalità dell'educazione linguistica è da intendersi rispetto a tutte le discipline, anche quelle definite "non linguistiche", per due diversi ordini di ragioni. In primo luogo, l'educazione linguistica è trasversale alle diverse discipline perché l'insegnamento e l'apprendimento passano attraverso il linguaggio e i suoi usi. In secondo luogo, l'educazione linguistica è trasversale ai diversi linguaggi in quanto ricorre a più modalità comunicative (ad esempio l'uso di gesti nella spiegazione) e integra diversi media e linguaggi (ad esempio quelli multimediali, come l'uso didattico nelle discipline di video, diapositive con immagini e testo, radio o podcast).

L'educazione linguistica è trasversale alle diverse discipline anche perché l'apprendimento di tutte le discipline richiede operazioni cognitive e linguistiche per lo sviluppo di abilità e competenze comuni, quali comprendere e produrre testi di vario tipo, riportare, descrivere, discutere criticamente, fare connessioni, argomentare, memorizzare, sintetizzare, rielaborare, tradurre in tipi e generi testuali diversi, come mappe, scalette, schemi, tabelle, presentazioni, testi orali e scritti.

La trasversalità dell'educazione linguistica si applica anche allo studio delle letterature che, attraverso l'analisi e l'interpretazione di testi letterari, rappresenta un contatto con il plurilinguismo e un'importante mezzo per uscire da forme monologiche di espressione e conoscenza del mondo, anche in ottica di cittadinanza attiva.

La comunicazione e la socializzazione. La trasversalità dell'educazione linguistica è legata alle varie competenze che permettono di comunicare in modo efficace e di socializzare, usando linguaggi verbali e non verbali.

In questo senso, parlare di linguaggi anziché di discipline favorisce già di per sé una maggiore trasversalità e pone l'accento sulla comunicazione e sulla elaborazione della conoscenza, piuttosto che sulla trasmissione di contenuti.

La lingua e, quindi, l'educazione linguistica dovrebbero essere trasversali ai nuovi sistemi comunicativi, sociali ed espressivi che utilizzano i sistemi digitali, puntando sull'alfabetizzazione e sull'educazione ai media e al loro utilizzo, anche all'interno della didattica, con particolare attenzione alla dinamica continua della costruzione dei significati.

I metodi, gli approcci e le modalità didattiche. La trasversalità riguarda anche la condivisione di obiettivi, metodi e approcci comuni alle diverse discipline per migliorare l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo.

La trasversalità dell'educazione linguistica emerge inoltre nel CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), per cui le discipline possono essere insegnate in una lingua diversa dall'italiano. Tale studio richiede un sostegno attivo agli studenti nello sviluppo del linguaggio disciplinare, idealmente in combinazione con l'apprendimento dei contenuti. La convergenza tra la didattica dei contenuti e quella della lingua è, di fatto, una delle soluzioni già adottate nelle classi CLIL in un'ottica di alfabetizzazione e di trasversalità.

Un'ulteriore importante dimensione della trasversalità dell'educazione linguistica può essere sviluppata grazie agli approcci plurilingui, ad esempio l'intercomprensione tra lingue affini, la didattica integrata delle lingue e il *translanguaging*, una strategia in cui gli studenti utilizzano tutto il loro repertorio linguistico per apprendere contenuti accademici e migliorare la comprensione e l'uso di una nuova lingua, considerando le loro abilità linguistiche come risorse piuttosto che come deficit.

Questi approcci, che mettono in gioco più varietà di lingue contemporaneamente, consentono di valorizzare i repertori linguistici degli studenti, anche nel loro rapporto con la lingua di scolarizzazione e ogni altra lingua nota o appresa. Riconoscendo il plurilinguismo soggettivo come una risorsa cognitiva e didattica, questi approcci favoriscono il pensiero critico e la riflessività metalinguistica degli studenti, valorizzandone al contempo le diverse appartenenze culturali.

Un'ulteriore sfida alla quale oggi è chiamata la trasversalità dell'educazione linguistica, è l'arrivo delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale e in particolare dei modelli linguistici di grandi dimensioni, che hanno un impatto di rilievo sulla scuola e che possono essere

integrati in modo consapevole e mirato nei percorsi formativi. Esistono tuttavia alcune criticità legate al rischio di un venire meno della valorizzazione dei linguaggi nello studio delle discipline, quali:

- il rischio che l'intelligenza artificiale si sostituisca all'interazione critica, utilizzando i chatbot come rimpiazzo del dialogo autentico tra docente e studente;
- il rischio di ridurre il lavoro interpretativo degli studenti a una passiva accettazione di testi già pronti;
- l'illusione dell'oggettività, quando l'autorevolezza apparente degli output maschera bias e superficialità;
- la crisi della provenienza, cioè la difficoltà di risalire a fonti e ragionamenti dietro i contenuti;
- la banalizzazione degli errori, con sistemi che producono una "mediocrità convincente" senza segnali d'allarme.

Per evitare questi rischi, occorre mantenere il principio di trasparenza, dichiarando quando e come si utilizza l'intelligenza artificiale; adottare un modello critico-collaborativo, che ponga l'intelligenza artificiale come stimolo da discutere e smontare; mantenere il focus sul processo, valutando il percorso critico dello studente più che il prodotto finale.

Infine, un aspetto imprescindibile per una reale trasversalità dell'educazione linguistica nelle proposte didattiche è la dimensione collegiale del confronto, della riflessione sulle pratiche, della continua progettazione e valutazione di percorsi e progetti tra i docenti, in un'ottica di continuità orizzontale e verticale. Purtroppo, questa collegialità, per vincoli oggettivi, è spesso poco praticata, mentre andrebbe rilanciata e potenziata.

3. Proposte per il mondo della scuola

L'importanza di un approccio trasversale nell'educazione linguistica riguarda tutto il percorso scolastico, dalla scuola dell'infanzia all'università. Ne consegue la necessità di promuovere concretamente questo tipo di approccio e favorire l'effettiva possibilità di collaborazione, interazione e intercomprensione tra i docenti dei diversi ambiti disciplinari:

- attraverso adeguate attività di formazione che coinvolgano insegnanti di tutte le discipline e di tutti gli ordini scolastici;
- creando e mettendo a disposizione materiali, ad esempio su possibili attività, metodi di lavoro, bibliografie, glossari, guide, link a materiali già esistenti;
- prevedendo tempi e occasioni perché gli insegnanti delle diverse discipline possano davvero collaborare per adottare un approccio trasversale.

La promozione della trasversalità dell'educazione linguistica è possibile attraverso le seguenti strategie operative:

- la trasversalità della lingua dovrebbe essere un tema comune della formazione iniziale e continua di tutti gli insegnanti, di tutte le aree disciplinari e di tutti i livelli scolastici;
- l'adozione di approcci integrati quali, ad esempio, gli approcci plurali e la metodologia CLIL, potrebbero favorire un'educazione linguistica trasversale;
- nell'elaborazione di materiali didattici, l'editoria scolastica dovrebbe integrare il lavoro sui contenuti con quello sulla lingua disciplinare.

Ciò implica tenere conto, nei percorsi di formazione degli insegnanti e nei libri di testo, di vari fattori che coinvolgono gli studenti, per sensibilizzarli al ruolo della lingua nell'apprendimento:

- vi sono strategie di costruzione dei concetti trasversali alle singole discipline (ad esempio la capacità di argomentare);
- le strategie di comprensione risultano diverse a seconda dei generi testuali peculiari delle diverse discipline (come una dimostrazione matematica, una legge fisica, una definizione);
- ogni disciplina ha consuetudini stilistiche e retoriche diverse, che chiamano in causa specifiche strategie di produzione orale e scritta a seconda dei tipi di testo;

- ogni disciplina ha una propria terminologia e quindi alcuni termini possono essere fonte di confusione per gli studenti perché polisemici tra diverse discipline o in rapporto all'uso del termine nel linguaggio comune.

Non mancano casi di studio e buone pratiche di applicazione della trasversalità dell'educazione linguistica, sia in specifici contesti scolastici che collegati a ricerche nell'ambito di progetti nazionali o internazionali, per una rassegna dei quali si rimanda al sito degli Stati Generali dell'Educazione Linguistica (<https://statigenerali2025.com/>). Anche se di interesse, si tratta di iniziative non sempre collegate l'una con l'altra e limitate nel tempo: per dare i suoi frutti, la trasversalità dell'educazione linguistica ha necessità di concretizzarsi con continuità nel quotidiano lavoro in classe attraverso pratiche didattiche consolidate e di svilupparsi in ottica verticale lungo tutto l'arco dell'esperienza scolastica, dalla scuola dell'infanzia all'università.